

## Eutopie glocali per il Sud Italia Sull'ermeneutica del soggetto di Lecce, Matera e Venezia, candidate italiane a Capitale europea della Cultura 2019

Paul Sambre & Annelies Van den Bogaert

### Preambolo: le Capitali europee della Cultura

Ogni anno l'Unione europea conferisce a due città il titolo di Capitale europea della Cultura (CeC). Per un anno queste città avranno il privilegio e il compito di stilare, nel loro contesto urbano e regionale, un programma culturale che dovrà promuovere a livello europeo la cooperazione tra operatori culturali ed artisti, non solo nel paese ospitante, ma fra vari Stati membri, al fine di valorizzare la ricchezza e la diversità culturale in Europa, evidenziando gli aspetti condivisi delle varie culture europee.<sup>1</sup> Nato nel 1983 su iniziativa del Ministro della cultura greco Melina Mercouri, il progetto non corona quindi lo status culturale locale acquisito da una destinazione culturale o città turistica esistente, ma implica una riflessione approfondita sulla futura dimensione europea, cioè transnazionale della città candidata, e un'apertura verso l'estero che coinvolga non solo i futuri visitatori ma persino i cittadini locali<sup>2</sup> tramite un programma catalizzatore di sviluppo duraturo a medio e lungo termine.<sup>3</sup>

Se ogni progetto di CeC implica una rottura col passato del tessuto urbano, con l'obiettivo di svilupparne il richiamo culturale e turistico, l'Unione Europea mette in rilievo, nelle sue decisioni, il ruolo attivo che gli abitanti della città e della regione interessate sono chiamati a rivestire, per cui 'il riconoscimento [...] dell'importanza del fatto che la loro città sia stata nominata'.<sup>4</sup> L'Unione Europea non limita quindi il progetto CeC alla sfera dei soliti operatori culturali, artistici e politici, ma richiede e impone il coinvolgimento concreto nel progetto del cittadino locale e delle associazioni culturali, sociali ed economiche locali. Queste ultime, in qualità di stakeholder locali, sono suscettibili di rivalutare un altro futuro europeo per la metropoli in questione, in base alla lettura critica di un passato spesso fatto di crisi e di abbandono. Questa tensione fra il degrado del passato ed il futuro della città, che diventa un discorso positivo, vale in special modo per le città del Sud, come la Matera lucana, 'Materia

<sup>1</sup> EU 2006. 'Decisione N. 1622/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006, che istituisce un'azione comunitaria a favore della manifestazione "Capitale europea della cultura" per gli anni dal 2007 al 2019', in *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, 3 novembre 2006, I.304, p. 6.

<sup>2</sup> T. Lähdesmäki, 'European Capitals of Culture as Cultural Meeting Places - Strategies of representing Cultural Diversity', *Högskolan i Borås. Nordisk Kulturpolitisk Tidskrift*, 13, 1 (2010), pp. 27-43.

<sup>3</sup> *Guida per la città candidate al titolo di 'Capitale europea della cultura'*. Edizione novembre 2012, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, <http://www.capitalicultura.beniculturali.it/getFile.php?id=5>. (28 dicembre 2014).

<sup>4</sup> EU 2006, cit., articolo 2, p.1.

che si fa arte, povertà che diventa ricchezza e bellezza, disagio che si trasforma in opportunità'.<sup>5</sup>

In conseguenza di ciò, la definizione dei valori materiali e simbolici in base ai quali si re-immagina la capitale europea muta profondamente i rapporti politici tradizionali: essa non riproduce il classico terreno di conflitto fra certe élite culturali e politiche che impongono verticalmente una visione culturale idealistica ai cittadini inerti, ma li trasforma in partecipanti attivi. Idealmente, il progetto di CeC corrisponderà alla visione emersa dai dibattiti fra gli attori e i gruppi locali. L'esigenza di partecipazione di questi *stakeholder* nasce dal timore che le iniziative cosiddette "dal basso" (*grassroots*) vengano offuscate dalle grandi aspettative di crescita economica e di innovazione urbana a livello politico e imprenditoriale. Concepito e condiviso dalla popolazione promotrice stessa, tale progetto culturale di base attuale, attraverso i ceti socio-demografici dispari, un nuovo modello di politica culturale orizzontale fatta da 'cultural citizens'.<sup>6</sup> Il dossier di candidatura a CeC in quest'ottica è essenzialmente un esercizio discorsivo simbolico, visto che ha per obiettivo quello di abbozzare una realtà congetturale, finora non materializzata.

### Il quadro teorico e gli obiettivi: l'analisi critica del discorso progettuale

L'analisi concettuale di tale futuro progettuale richiede quindi un modello testuale teorico quale l'analisi critica del discorso. Tale teoria permette di descrivere le tensioni fra una politica culturale europea, a vocazione transnazionale e globale, e il modello politico-culturale locale,<sup>7</sup> che caratterizzò la città candidata e la relativa regione di appartenenza, prima della sua vocazione di CeC. Dal progetto CeC emergono valori culturali mutati che avranno un impatto sul contenuto (e sulla forma) dei generi testuali<sup>8</sup> propri al dibattito sulle candidature.

Detto modello teorico ci fornisce effettivamente una chiave di lettura funzionale che dà spazio alla funzione ideazionale<sup>9</sup> del discorso, cioè uno strumento analitico che permette di descrivere esplicitamente i partecipanti, i processi e le relazioni tematiche esistenti fra essi. Ecco il primo obiettivo della presente ricerca. Nel quadro di questo modello, la figura e il ruolo del cittadino svolgono una funzione discorsiva, visto che attraverso il discorso la dinamica sociale si esprime e è concepita semioticamente come 'an attempt to get us away from preconceptions about what citizenship is, and to force us to look at how it's done - at the range of ways in which people position themselves and others as citizens in participatory events'.<sup>10</sup>

Inoltre, questo contributo mira ad una ridefinizione epistemologica del rapporto fra i soggetti urbani *grassroots* che disegnano un progetto di CeC concreto e i legami di potere centrali esercitati da Bruxelles, sede delle principali istituzioni culturali europee, che getta le esigenze istituzionali generiche di tale progetto. Uno dei modelli

---

<sup>5</sup> D. D'Angelo, 'Matera Capitale europea della Cultura: la città potrebbe trasformarsi in opportunità', // *Fatto Quotidiano*, 22 ottobre 2014, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/10/22/matera-la-citta-di-pietra-potrebbe-traformarsi-in-unopportunita/1163473/> (29 marzo 2016).

<sup>6</sup> B. Mazzullo. *Città Conoscenza Cultura Creatività. Il titolo di Capitale Europea della Cultura*, Palermo, La Zisa, 2015, p. 140.

<sup>7</sup> A. Hopperaruo & E. Ventola, 'Multisemiotic Marketing and Advertising: Globalization versus Localization and the Media', in: E. Ventola, A. Moya Guijarro (a cura di), *The World Told and the World Shown, Multisemiotic Issues*, Basingstoke, Palgrave MacMillan, 2009, p. 187. <http://dx.doi.org/10.1057/9780230245341>

<sup>8</sup> G. Garzone, 'Evolutions in Societal Values and Discursive Practices: Their Impact on Genre Change', in: G. Garzone, C. Ilie (a cura di), *Genres and Genre Theory in Transition: Specialized Discourses across Media and Modes*, Boca Raton (Florida), Brown Walker, 2014, pp. 40 e 59.

<sup>9</sup> M.A.K. Halliday, *An Introduction to Functional Grammar*, London, Edward Arnold, 1985.

<sup>10</sup> N. Fairclough, S. Pardoe & B. Szerszynski, 'Critical Discourse Analysis and Citizenship', in: H. Hausendorf, A. Bora (a cura di), *Analysing Citizenship Talk. Social positional in political and legal decision-making processes*, Amsterdam e Philadelphia, Benjamins, 2006, pp. 98-123, *ivi* p. 98.

epistemologici fondamentali dell'analisi critica del discorso è la cosiddetta archeologia del sapere di Michel Foucault. Quest'ultima considera che i soggetti storici, quali i soggetti urbani contemporanei, sono costituiti dalle pratiche istituzionali e nei luoghi in cui subiscono rapporti di forza statali sovrani della loro epoca.<sup>11</sup> Questa visione tradizionale, passiva e deterministica del soggetto foucaultiano sottomesso al *panopticon* di un potere disciplinare, basato sulla normalizzazione<sup>12</sup> gerarchica o sulla coercizione<sup>13</sup> non corrisponde del tutto all'atteggiamento attivo e emancipatore attribuito al soggetto cittadino delle capitali europee della cultura. Questa contraddizione non implica però l'abbandono della nozione foucaultiana di potere: in ogni contesto di potere rimane possibile una forma di resistenza da parte di una voce assoggettata da un discorso egemonico.<sup>14</sup> Nel discorso su CeC vediamo proprio che non solo ogni forma di potere consiste nell'incapacità di neutralizzare assolutamente la resistenza inerente al sistema di potere, ma apre una prospettiva liberatrice, emancipatrice, in cui il soggetto è capace di realizzarsi e di costituirsi. Questi nuovi rapporti fra determinismo e libertà, fra potere e soggettività appaiono nell'ultimo Foucault<sup>15</sup> (1980-1984), dispersi nei tre volumi di *Storia della sessualità*, *La volontà di sapere* (1976), *L'uso dei piaceri* e *La cura di sé* (1984), e, soprattutto, ne *L'Ermeneutica del soggetto*, corso al *Collège de France* del 1982. In queste opere tardive Foucault abbandonerà il soggetto costituito da un potere astratto in favore di un uomo libero e attivo,<sup>16</sup> che si autorealizza e si oppone alla rappresentazione esterna del mondo. Ecco il secondo obiettivo della nostra ricerca: la nostra analisi discorsiva delle candidature italiane a CeC 2019 fa emergere un nuovo soggetto foucaultiano, pienamente emancipato.

#### Il corpus: un dibattito utopico sulla capitale europea della cultura

In questo contesto, sospeso fra passato regionale reinventato e utopie culturali future, ci si concentrerà sugli intrecci fra il patrimonio territoriale e la nuova identità progettata da un *place branding*<sup>17</sup> transnazionale. Il progetto di capitale europea riunisce vari attori in un progetto dalla costellazione spesso complessa, e crea un progetto culturale, vale a dire un sogno europeo per il futuro di ogni capitale. Ogni candidatura a capitale europea della cultura è dunque un esercizio *glocalizzato* in cui si mescolano una dimensione locale, interessi regionali e nazionali (italiani), così come un'impostazione transnazionale, europea:

Integration and fragmentation, globalization and territorialization are mutually complementary processes, more precisely still, two sides of the same process, that of the worldwide redistribution of sovereignty, power and freedom to act. It is for this reason that [...] it is advisable to speak of *glocalization* rather than 'globalization', of a process inside which the coincidence and intertwining of synthesis and dissipation, integration and decomposition are anything but accidental and even less rectifiable.<sup>18</sup>

---

<sup>11</sup> L. C. Johnson, *Cultural Capitals: Revaluing the arts, Remaking Urban Spaces*, Farnham, Ashgate, 2009, p. 68.

<sup>12</sup> M. Bertucci, 'La notion de sujet', in: *Le français aujourd'hui*, 157, 2 (2007), pp. 11-18, <http://www.cairn.info/revue-le-francais-aujourd-hui-2007-2-page-11.htm> (25 marzo 2016).

<sup>13</sup> M. Foucault, *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris, Gallimard, 1975, p. 194.

<sup>14</sup> K. Heller, 'Power, Subjectification and Resistance in Foucault', in: *SubStance*, 25, 1 (1996), pp. 78-110, p. 102. <http://dx.doi.org/10.2307/3685230>

<sup>15</sup> M. Granjon, 'Penser autrement avec Michel Foucault. La méthode historico-critique; usages théoriques, heuristiques et politiques', in: *Penser avec Michel Foucault. Théorie critique et pratiques politiques*, Paris, Karthala, 2005, pp. 5-73 e pp. 41-45.

<sup>16</sup> A. Cutolo, *Dell'obbedienza. Forme e pratiche del soggetto*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. 25.

<sup>17</sup> R. Govers & F. Go, *Place Branding. Glocal, Virtual and Physical Identities, Constructed, Imagined and Experienced*, London, Palgrave MacMillan, 2009, p. 245.

<sup>18</sup> D. Smith, *Zygmunt Bauman: prophet of postmodernity*, Cambridge, Polity Press, 1999, p. 210.

Il corpus su cui è stato effettuato lo studio consiste in un dibattito italiano videoregistrato, e accessibile su *Youtube*, di una tavola rotonda organizzata il 14 aprile 2012 da Ravenna, la prima città italiana a lanciare la propria candidatura,<sup>19</sup> con le altre 18 città candidate in occasione del convegno *Capitale Europea della Cultura: Quale modello per l'Italia e l'Europa?* In occasione di questo dibattito i relatori, che cercano di definire lo status della loro candidatura scambiandosi idee e ambizioni, oltre a informazioni relative alle modalità di partecipazione al progetto in vista della competizione, sono i rappresentanti (coordinatori culturali o responsabili politici) delle stesse città aspiranti (Amalfi, Bergamo, Brindisi, Lecce, Mantova, Matera, Ravenna, Perugia-Assisi, Siena, Urbino, Venezia). Nel dibattito intervengono inoltre un membro del parlamento europeo e due esperti europei nel campo, fra cui il britannico Neil Peterson, dirigente di Liverpool 2008. Solo due gli assenti: il ministro italiano della cultura, e la città dell'Aquila, indirettamente accusata di essere favorita da parte del governo centrale dopo il tragico terremoto che l'aveva colpita alcuni anni fa. I lavori vengono moderati da Ilaria Iacoviello di SkyTG24.

Ci concentreremo, fra Sud e Nord Italia, sulla presentazione di due progetti meridionali (Lecce e Matera), in pieno sviluppo economico-culturale, mettendoli a confronto con la ormai confermata Venezia, desiderosa di espandere in un progetto per il Nord-Est 'un brand universalmente riconosciuto, per intendere qualcosa di più vasto, composito e dai confini tutti da (ri)definire, in realtà mai esistito come unità territoriale omogenea'.<sup>20</sup> Si nota la natura utopica e paradossale della capitale europea della cultura: lo spazio urbano italiano va trasformato tramite investimenti in grandi progetti pubblici, da parte delle industrie creative, in un nuovo spazio europeo: esso assocerà diversità e particolarità (regionali) ad ambizioni istituzionali e politiche (comunitarie) universalistiche; questo spazio culturale specifico è pertanto al contempo comune o comunitario, cioè condiviso ed aperto a tutti i cittadini (dell'Unione europea). Ultimo paradosso temporale, questa trasformazione dello spazio urbano implica un ridimensionamento storico: la capitale europea trasformerà, sospesa fra passato e futuro, l'eredità culturale locale in una progettualità o modello futuro di città/regione europea, che farà da modello culturale all'Unione europea, come indicato da José Manuel Barroso in una brochure che commemora 25 anni di capitali europee della cultura:

The European Capitals of Culture [...] are a clear illustration of the EU's commitment to cultural diversity, but also of how culture can unite people within Europe. Indeed, the Capitals have always been an opportunity for Europeans to meet, to learn about their diversity, but at the same time to enjoy together their common history and values, to cooperate in new initiatives and projects: in other words, to experience the feeling of belonging to the same European communities.<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> 'Convegno con le 18 candidate a "capitale europea della cultura"', 3 aprile 2012. *Ravenna TG.it* <http://www.ravennatg.it/> (03 agosto 2014).

<sup>20</sup> C. Gottardi, 'Venezia 2019. Si scrive cultura, si legge economia', in: *Il Bo Gornalé dell'Università degli Studi di Padova*, 28 novembre 2012, <http://www.unipd.it/ilbo/content/venezia-2019-si-scrive-cultura-si-legge-economia> (15 agosto 2014).

<sup>21</sup> Comunità europee, *European Capitals of Culture: the road to succes. From 1985 to 2010*. Brussels, DG Education and Culture, 2009, p. 1.

## Il legame fra cambiamento sociale e discorso

Se a prima vista il livello europeo centrale detta chiaramente le linee guida generali per concorrere a CeC creando una *comunità immaginata*<sup>22</sup> artificiale, dall'alto verso il basso, destinata a cambiare gli spazi locali, queste direttive astratte incontrano subito una localizzazione concreta dell'azione politica a vari livelli locali, regionali e nazionali, in cui vari attori contribuiscono positivamente<sup>23</sup> all'Europeità dello spazio cittadino, dal basso verso l'alto.<sup>24</sup> Il nostro approccio s'iscrive nell'ambito della *Critical Discourse Analysis* (CDA), che studia il rapporto dialettale<sup>25</sup> fra discorso e cambiamento sociale. Il discorso è in questa prospettiva costitutivo a livello sociale: non solo riflette ed è pertanto costituito dai rapporti di potere istituzionali, ma interviene pure nella prassi sociale, operando attivamente sul processo di costruzione della realtà sociale in cui gli *stakeholder* sono suscettibili di assumere le multiple posizioni identitarie, sia europee che nazionali<sup>26</sup>, proprie a questa diversità culturale globalizzata.<sup>27</sup>

Questo studio sulle tre città candidate a CeC mira a: (1) analizzare in che modo i progetti possono essere considerati il locus di trasformazioni da una città a capitale europea; (2) mostrare quali attori o *stakeholders*, in modo importante, appaiono *top-down* e *bottom-up* nella formazione del progetto; (3) descrivere come ogni progetto implica una specifica visione sul futuro<sup>28</sup> della città-capitale, in armonia o in contrasto con il suo stesso passato. Questi tre obiettivi risulteranno in un progetto post-foucaultiano compatibile con la CDA.

## Il discorso del processo di trasformazione

La strategia che porta i candidati verso la CeC è generalmente concepita come un *percorso* [1] immaginario verso una meta, un itinerario o uno scenario con obiettivi per il futuro. Tipicamente, le varie tappe verso l'obiettivo finale derivano da una voluta e deliberata pianificazione strategica, in cui l'ente o comitato organizzativo riorganizzano il passato in funzione delle ambizioni future [2].

- [1] Il 2019 è entrato nel nostro immaginario di Ravennati e non è un caso quindi che Ravenna sia stata la prima città italiana a lanciare nell'ormai lontano 2007 la propria candidatura, da allora abbiamo iniziato un percorso che ha prodotto numerose iniziative, in questo percorso abbiamo sempre cercato e cercheremo il dialogo e il confronto con la nostra comunità [...] il 2018 non è poi così lontano e comunque il percorso che ci conduce a questa meta alla quale tutti noi, tutte le città presenti oggi,

---

<sup>22</sup> T. Risse & J. Grabowsky, 'European Identity Formation in the Public Sphere and in Foreign Policy', in: *Recon Online Working paper*, 4 (2008), p. 2. La nozione di *comunità immaginata* si riferisce alla famosa nozione di Benedict Anderson.

<sup>23</sup> M. Sassatelli, 'Imagined Europe. The Shaping of a European Cultural Identity through EU Cultural Policy', in: *European Journal of Social Theory*, vol. 5, 4 (2002), p. 446.

<sup>24</sup> K. Patel (a cura di), *The Cultural Politics of Europe: European capitals of culture and European Union since the 1980s*, Abingdon, Routledge, 2013, p. 5.

<sup>25</sup> N. Fairclough, J. Mulderrig & R. Wodak, 'Critical Discourse Analysis', in: a T. Van Dijk (a cura di), *Discourse Studies. A Multidisciplinary Introduction*, London, Sage, 2011; 2° ed., pp. 357-378, pp. 357-358. <http://dx.doi.org/10.4135/9781446289068>

<sup>26</sup> E. Nikolarea, 'Narratives of Greek identity in European life', in: S. Millar, J. Wilson (a cura di), *The Discourse of Europe. Talk and text in everyday life*, Amsterdam e Philadelphia, John Benjamins, 2007, p. 147. <http://dx.doi.org/10.1075/dapsac.26>

<sup>27</sup> M. Sassatelli, *Becoming Europeans. Cultural Identity and Cultural Policies*, Basingstoke, Palgrave MacMillan, 2009, p. 2.

<sup>28</sup> P. Sambre, 'Blurring boundaries of the EU (nano)future in Italian: cognitive grammar as discourse analysis', in: P. Heynderickx, S. Dieltjens, G. Jacobs, P. Gillaerts, E. de Groot (a cura di), *The language factor in international business: new perspectives on research, teaching and practice*, Bern, Lang, 2012, pp. 289-311.

ambiamo è scandito da una serie di tappe ormai ravvicinate che ci impongono di accelerare e di moltiplicare le nostre azioni. [Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna]

- [2] Il percorso di candidatura della nostra città realisticamente è partito da quest'estate ma nasce da un percorso di pianificazione strategica legata comunque alla riorganizzazione dell'ente. [Raffaele Parlangei, dirigente presso il comune di Lecce]

L'immaginazione politica sorpassa chiaramente i dibattiti di tipo esclusivamente giuridico o istituzionale [2], creando un'autentica comunità basata su un sentimento di valori condivisi da tutti. Siccome il progetto è riflessione di questo 'noi' collettivo,<sup>29</sup> deriva dalla prassi politica del passato,<sup>30</sup> costantemente ricostruita e rinegoziata [3]; per questo motivo la CeC non è solo un prodotto o una *politica* di tale discorso, ma il riflesso del suo percorso di costituzione o *policy-making*.<sup>31</sup>

- [3] Quindi c'è una tradizione comunque avviata da un po' di tempo rispetto alla presentazione di programmi e progetti europei e da qui in poi la riflessione che è stata fatta era quella di riorganizzare tutti i contenitori della nostra città e anche del Salento. [Raffaele Parlangei, Lecce]

Il processo di trasformazione che implica la CeC è una nozione teorica centrale in CDA: il discorso è in grado di operare effetti trasformativi su oggetti e soggetti sociali, e, a sua volta, ogni cambiamento sociale implica una dimensione discorsiva. Secondo Fairclough,<sup>32</sup> i cambiamenti sociali avvengono anche attraverso il discorso, che attiva dei rapporti di potere, privilegiando una chiave di lettura in cui questo potere viene esercitato sui soggetti da esso manipolati, mentre viene esclusa ogni possibile resistenza da parte di coloro che, dal basso, sono attivamente coinvolti nella pratica politica.

La rappresentazione discorsiva della parti interessate nel progetto CeC

Il corpus dimostra che vengono articolate le complesse reti istituzionali, che riuniscono la prospettiva top-down delle macro-istituzioni transnazionali quale la Commissione europea o il Parlamento europeo, e gli attori locali, che implementano e contestualizzano le direttive generali, tramite varie strategie di legittimazione concreta, e in modi diversi, secondo le potenzialità di ogni città candidata.

Contrariamente a Matera, Lecce espone un'esperienza europea essenzialmente contemporanea. Il progetto europeo si situa organicamente nel prolungamento dell'attuale coinvolgimento in una serie di altri progetti europei (come si è letto in [3]), fra cui un'iniziativa europea giovanile in corso per il 2015 [4] e il gemellaggio con un'altra città europea [5].

- [4] per non disperdere energia tutta la consultazione sulla partecipazione dei giovani [...] l'abbiamo tradotto concretamente nell'elaborazione di un dossier per candidare la città di Lecce a capitale dei giovani per l'anno 2015. [Raffaele Parlangei, Lecce]

---

<sup>29</sup> M. Krzyżanowski & F. Oberhuber (a cura di), *(Un)doing Europe: Discourses and Practices of Negotiating the EU Constitution*, Bern, Peter Lang, 2007, p. 107.

<sup>30</sup> P. Dunmire, *Projecting the Future through Political Discourse*, Amsterdam & Philadelphia, John Benjamins, 2011, p.168.

<sup>31</sup> P. Muntigl, 'The European Union: Policy-making through organizational discursive practices', in: P. Muntigl, G. Weiss & R. Wodak (a cura di), *European Union Discourses on Un/employment*, Amsterdam e Philadelphia, John Benjamins, 2000, pp. 1-26. <http://dx.doi.org/10.1075/dowi.12>

<sup>32</sup> N. Fairclough, *Discourse and Social Change*, Cambridge, Polity Press, 1992, pp. 55-57.

- [5] [...] la città di Valladolid con la quale Lecce è gemellata ha elaborato un programma [...] sulla valorizzazione dei sistemi culturali quindi c'abbiamo un partenariato che già nasce con un buon auspicio. [Raffaele Parlangei, dirigente presso il comune di Lecce]

Il principale problema della città barocca rimane, nell'assenza di una candidatura unica e condivisa con Brindisi e Bari, la competizione con le altre due città candidate pugliesi, che si contendono il titolo di CeC. Ambedue rivendicano effettivamente l'eredità culturale comune (salentina e pugliese), tensione eufemisticamente affermata in [6]. In realtà Brindisi si ritirerà nel luglio 2014,<sup>33</sup> integrando il comitato promotore per Lecce CeC, risolvendo in questo modo il problema dell'aggregazione salentina [7].

- [6] Rispetto a delle realtà che comunque sono già aggregate in maniera sistematica guardo il Nord-Est [...] in ordine alfabetico c'è anche accanto Brindisi quindi sicuramente in ordine alfabetico dobbiamo capire come trovare anche una dimensione territoriale ottimale. [Raffaele Parlangei, dirigente presso il comune di Lecce]

- [7] Il secondo elemento su cui stiamo lavorando è quello di creare le condizioni per strutturare un'offerta culturale territoriale in prima battuta salentina nel senso che comunque il tema dell'aggregazione è un tema che abbiamo consapevolezza [sic] però prima di arrivare a questo elemento di reciprocità o comunque di dimensione ottimale nell'area pugliese comunque dobbiamo ognuno lavorare nel suo territorio. [Raffaele Parlangei, dirigente presso il comune di Lecce]

All'organizzazione salentina organica o persino disfatta, Matera oppone un'organizzazione più strutturata, detta *sabauda* [8], facendo in questo modo un implicito rinvio storico alle vicende dell'insurrezione del 1848,<sup>34</sup> che annunciava l'adesione all'Unità d'Italia.

- [8] Parto con una battuta, per mia fortuna la Basilicata è una regione molto sabauda e quindi si lavora in maniera molto ordinata. [Paolo Verri, Matera]

Passo dopo passo, la città lucana ha saputo schierare vari attori. In modo importante, il progetto materano nasce da un gruppo giovanile, una domanda *bottom-up* non istituzionale [9] subito orchestrata da un esperto europeo in materie culturali.

- [9] Noi abbiamo cominciato con un'associazione di giovani che ha chiesto di fare la candidatura, fra questi giovani molti hanno poi lavorato con noi in un gruppo coordinato da Franco Bianchini, Franco lavora all'università di Leeds. [Paolo Verri, Matera]

Da lì si è creato un gruppo tecnico-scientifico, coinvolgendo il comune, varie province, l'università locale e la regione Basilicata [10-11-12].

---

<sup>33</sup> 'Brindisi nel comitato per la candidatura di Lecce capitale della Cultura, l'ok del consiglio', *BrindisiOggi*, 16 luglio 2014.

<sup>34</sup> G. Mallamaci, *Omaggio del popolo lucano al generale Garibaldi nel duecentesimo anno dalla nascita*, Roma, Edizioni Universitarie Romane, 2007.

[10] [Franco] è stato parte insieme a me e [...] del gruppo tecnico-scientifico istituito dalla regione Basilicata in accordo con il comune di Matera per capire che senso avesse candidare Matera e la Basilicata al 2019. [Paolo Verri, direttore Matera 2019]

[11] Sulla base di quello studio si è costituito un comitato promotore della candidatura, che è [...] presieduto dal sindaco di Matera e vice-presieduto dal presidente della regione Basilicata. Ne fanno parte la città di Potenza, la provincia di Potenza, la provincia di Matera, la camera di commercio di Matera e l'università della Basilicata. [Paolo Verri, direttore Matera 2019]

[12] Quindi un soggetto plurale che integra tutte le politiche e che lavora attraverso la candidatura per l'integrazione di politiche di dimensione locale, sovraregionale e internazionale, quindi siamo partiti [...] dalla messa in rete di competenze. [Paolo Verri, direttore Matera 2019]

Senza voler sminuire il valore positivo del movimento *grassroots* lucano in cui si riconoscano i cittadini, rileviamo l'immediato recupero del movimento spontaneo in un più sistematico approccio accademico, che confronta le idee emergenti dei cittadini locali con le esperienze istituzionalizzate delle CeC precedenti<sup>35</sup> in una programmazione integrativa e per definizione centralizzata. Il comitato organizzativo capisce sin dall'inizio che la difficoltà di ogni candidatura risiede nella rappresentazione elaborata inevitabilmente dalle élite urbane, mediazione<sup>36</sup> culturale imposta gerarchicamente sul pubblico pur provando ad attivare e a canalizzare al massimo la cosiddetta *società civile*,<sup>37</sup> con la speranza di evitare i controdiscorsi<sup>38</sup> di un attivismo sociale negativo:

Uno dei valori centrali della candidatura di Matera 2019 è il concetto di inter/locale, ovvero come riuscire a mantenere salde radici a livello locale e contemporaneamente promuovere una libera condivisione in un contesto globale, proteggere una dimensione locale pur dimostrando una vocazione internazionale.<sup>39</sup>

Il caso di Matera è convincente, visto che nasce da un autentico attivismo culturale, quando un gruppo di giovani si riunì nell'associazione culturale Matera 2019,<sup>40</sup> nel 2008, ben prima della costituzione del Comitato Promotore della candidatura diretto dal torinese Paolo Verri.

---

<sup>35</sup> J. Rampton [et al.], *Ex-post Evaluation of 2011 European Capitals of Culture. Final Report for the European Commission DG Education and Culture*, Birmingham, Ecorys, 2012.

<sup>36</sup> L. De Angelis, F. Pesce & M. Romano (a cura di), *Visioni culturali. Idee e strumenti per favorire lo sviluppo dei territori*, Ascoli Piceno, Piceno University Press, 2014, p. 35.

<sup>37</sup> T. Lähdesmäki, *Identity politics in the European Capital of Culture Initiative*, Joensuu, University of Eastern Finland, Dissertations in Social Sciences and Business Studies n° 84, 2014, p. 19.

<sup>38</sup> T. Lähdesmäki, 'Cultural activism as a counter-discourse to the European Capital of Culture programme: The case of Turku 2011', *European Journal of Cultural Studies*, 16, 5 (2013), pp. 589-619.

<sup>39</sup> Matera2019, *Matera città candidata capitale europea della cultura 2019*, 2014, <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/documenti.html?download=448:dossier-matera-2019-open-future> (20 dicembre 2014), p. 22.

<sup>40</sup> A. Nicoletti, 'Matera Capitale della Cultura 2019: le radici in "un interrogativo che dura e disorienta"', *Tafter Journal*, novembre 2014, <http://www.tafter.it/2014/11/03/matera-capitale-della-cultura-2019-le-radici-in-un-interrogativo-che-dura-e-disorienta/> (27 dicembre 2014).



Le connessioni discorsive fra la futura capitale e il suo rapporto col passato Istituzionalmente più complesso il progetto Venezia Nord-Est, che riunisce attorno a Venezia il Veneto e le sue province culturalmente e turisticamente dominate dalla metropoli e il suo glorioso passato [13], cui partecipa anche il Friuli Venezia Giulia.

[13] Mettere insieme cioè la provincia di Trento, la provincia di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, Il Veneto con Venezia, un'operazione complicata, tentata poco e che sulla cultura può trovare una nemesis, può trovare la possibilità di rimettere in discussione delle cose, probabilmente due, da una parte Venezia può finalmente ritrovare una funzione non disneyana di riferimento nei rapporti coi suoi territori e dall'altra i suoi territori possono guardare Venezia come una grande occasione, una grande opportunità e non solo come un palcoscenico. [Maurizio Cecconi, direttore progetto Venezia Nord-Est]

[14] La dimensione territoriale [...] mette insieme non solo economie diverse, mette insieme linguaggi, mette insieme culture diverse, ci sono otto lingue parlate nelle nostre regioni, ci sono elementi di multiculturalità profondi che possono essere messi insieme e relazionati, ci sono reti. [Maurizio Cecconi, direttore progetto Venezia Nord-Est]

Il progetto si profila come una macroregione multilingue e multiculturale che mette in rilievo il nesso fra economia e cultura (l'ordine di questi due termini in [14] non è del tutto casuale) e si presenta come una netta rottura col passato [15-16]. La candidatura a CeC implica in realtà due ridefinizioni *top-down*, in cui ci si riferisce esclusivamente ad attori culturali istituzionali regionali, non esclusivamente veneziani (centri e fondazioni culturali, mondo dell'editoria e della stampa) o italiani, senza dar voce, *bottom-up*, alla società civile. A quel livello, Venezia ha difficoltà a liberarsi dal peso delle sue istituzioni e dal profilo di *imprenditore culturale*<sup>41</sup> nella persona del direttore di candidatura Maurizio Cecconi, ex assessore comunale di Venezia.

[15] la parola chiave che noi abbiamo cercato insieme è stata guardare al futuro, perché se avessimo dovuto semplicemente basarci sulle qualità storiche evidentemente questo elemento [...] sarebbe stato una sfida con altre città abbastanza priva di fondamento [...] [Maurizio Cecconi, direttore progetto Venezia Nord-Est]

[16] L'Europa te lo chiede, l'Europa non ti chiede di valorizzare quello che hai e di ripetere i fasti di quello che è avvenuto. L'Europa ti chiede cosa di nuovo e di progettuale tu vuoi realizzare, come vuoi presentarti nel prossimo futuro [...] abbiamo cercato una volta tanto di non nasconderci come spesso può essere dietro i fasti quelle che noi chiamiamo le glorie del nostro Leon a Venezia [...] Venezia può finalmente ritrovare una funzione non disneyana di riferimento nel rapporto con i suoi territori. [Maurizio Cecconi, direttore Venezia Nord-Est]

A livello regionale, il progetto difende, contro una ormai nota 'disneyficazione' magnetizzante di Venezia [16], la dispersione territoriale<sup>42</sup> verso i comuni limitrofi e, oltre, in periferia. A livello europeo Venezia Nord-Est abbina sviluppo culturale e regionale: Venezia trapianta insomma il modello economico della macroregione, emerso nel quadro della politica europea di coesione, sulla nozione di cultura: 'Macro-

<sup>41</sup> 'Venezia capitale della cultura, Cecconi direttore', *La Nuova di Venezia e Mestre*, 28 maggio 2011.

<sup>42</sup> N. Costa, *Verso l'ospitalità Made in Italy. Avviare la crescita con la competitività turistica delle diversità locali*, Roma, Armando, 2013, p. 21.

regions are imagined communities which have no independent political status or no institutions and which do not overshadow other regional or national identities'.<sup>43</sup>

Al contrario, il progetto di Matera, tutta orientata verso il Mediterraneo e il contrasto col Nord (Italia), si profila come emblematica necessità per reinventare l'Italia del Sud, che sarà poi il modello per l'Europa del Sud [17]. Il Sud diventa quindi l'espressione che permette di collegare la città al resto della Basilicata, al Meridione e da lì verso una nuova macroregione paneuropea e transnazionale.

[17] e poi perché l'Italia ha bisogno del Sud io credo Brindisi Lecce Catanzaro Palermo Matera dicono tutte la stessa cosa questo paese ha bisogno di un Sud che funziona l'Europa ha bisogno di un Sud che funziona se non funziona il Sud non funzionerà niente del resto del paese [Paolo Verri, direttore Matera 2019]

Il progetto rifiuta quindi la visione strettamente economica di Matera quale vergogna dell'Italia, in seguito a Togliatti e De Gasperi nel 1949, che avevano criticato il sottosviluppo economico, la disuguaglianza sociale ed il degrado igienico-sanitario della città. Il progetto trasforma la città rupestre degradata in un simbolo estetico dignitoso di tanti paesi abbandonati del Sud Italia, elevando ad un livello culturale la tensione tra povertà e dignità rurali, facendo eco agli sforzi di bonifica dei sassi fatti da Adriano Olivetti e la *filosofia della miseria*<sup>44</sup> di Frederick Friedmann. In questo contesto decisamente culturale, Matera viene rappresentata come in una prospettiva temporale gnomica, come un luogo non solo millenario ma anche immemoriale, prima e ultima città umana universale, che reinventerà una città nuova (o *civitas nova*, stavolta *intra muros*) [18].

[18] Matera è una città dove l'uomo vive da 8500 anni e quindi ha una caratteristica straordinaria di essere il luogo in cui l'uomo ha dato forma a diversi modi di stanziamento [...] nel millennio in cui per la prima volta metà dell'umanità abita in città lavorare sul concetto di città è fondamentale, è veramente la sfida del futuro [Paolo Verri, direttore Matera 2019]

La nozione di macroregione urbana o metropolitana ricopre [19] qui una lettura culturale, non-economica, che sostituisce al turismo la cittadinanza, alla politica nazionale il dinamismo regionale<sup>45</sup> e urbano,<sup>46</sup> accompagnata dall'emergenza di pubblici eterogenei ed una macroregione che riveste quindi pienamente le doti della società civile partecipativa e universalmente accessibile:

[19] Ma quindi lavoriamo su tre nuovi modelli [...] inanzitutto un nuovo modello di città perché siamo tutti cittadini non esistono più i turisti esistono solo diverse forme di cittadinanza un nuovo modello di cultura non esiste più il pubblico esistono solo diverse forme di produttori di pubblico un nuovo

---

<sup>43</sup> Unione Europea, *Europe's Macro-Regions. Integration through territorial co-operation*. Forum at the Committee of the Regions 13 April 2010, Brussels, Committee of the Regions, [http://www.oics.it/images/pdf/macroregions\\_brochure.pdf](http://www.oics.it/images/pdf/macroregions_brochure.pdf) (26 dicembre 2014), p. 3. Si noterà la ripetizione dell'onnipresente nozione di *comunità immaginata* (cfr. supra nota 9).

<sup>44</sup> G. De Rinaldis, *Chi era il socialista Adriano Olivetti*, Trento, UNI Service, 2011, pp. 58-62.

<sup>45</sup> K. Horner, 'Revisiting History: The 2007 Capital of Culture and the Integration of Fractal Europe', in: J. Carl & P. Stevenson (a cura di), *Language, Discourse and Identity in Central Europe. The German Language in a Multilingual Space*, London, Continuum, 2009, pp. 241-260.

<sup>46</sup> U. Meinhof & A. Triandafyllidou (a cura di), *Transcultural Europe: Cultural Policy in a Changing Europe*, Basingstoke, Palgrave MacMillan, 2006, p. 5.

modello di Europa non esistono più le nazioni esistono soltanto nuove forme regionali e dobbiamo lavorare al 2020 [...] ma per avere un nuovo modello di macroregioni che funzionino [Paolo Verri, direttore Matera 2019]

### Un bilancio culturale *ex post*: verso un'ermetica del soggetto in CDA

Che Matera si fosse posizionata chiaramente all'avanguardia della modernità culturale, lo si vede in questo primo dibattito. L'impeto materano fu pienamente riconosciuto dalla giuria che valutò le candidature e il 17 ottobre 2014 Matera fu raccomandata dalla Commissione europea come capitale europea della cultura, dopo una accesa competizione con altre 21 città concorrenti fra cui erano state selezionate 6 finaliste alcuni mesi prima: Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena. Lecce ebbe recuperato il ritardo iniziale della sua entrata in campo, ma il suo pragmatismo contemporaneo venne considerato poco visionario. Per quanto concerne Venezia, anche il suo glorioso progetto crollò presto, dopo discussioni interne fra il Nordest<sup>47</sup> e il sindaco di Venezia, assortite delle discrete dimissioni del coordinatore Cecconi. La discussione verté essenzialmente sulle mancate risorse finanziarie e la sponsorizzazione privata dell'evento, combinata con l'atteggiamento altezzoso del sindaco Orsoni, che dichiarò<sup>48</sup> inutili nuovi flussi di turisti a Venezia senza proventi finanziari. Si concluse in questo modo un progetto economico negativo cui era mancata sin dall'inizio un'autentica dimensione culturale dal basso verso l'alto.

L'azione positiva manifestatasi nel radicale attivismo culturale di Matera è fedele al motto "unità nella diversità" della politica culturale comunitaria di Edgar Morin, ovvero la combinazione delle differenze culturali senza omogeneizzazione. Tale principio, che trasforma la variazione come fattore di unità,<sup>49</sup> ci fa riflettere sui limiti dei fondamenti epistemologici della CDA, proprio nel 'sito culturale' della CeC, in cui un discorso europeo viene ricontestualizzato e ricostruito da una comunità locale, seguendo un percorso *bottom-up* in un modo positivo:<sup>50</sup>

Social change in countries, organisations etc. is often initiated with new discourses. This operates through a dissemination across structural and scalar boundaries which 'recontextualizes' new discourses. These may be enacted as new ways of (inter)acting including genres, inculcated as new ways of being including styles, as well as materialized in, for example, new ways of structuring space.<sup>51</sup>

Matera a questa transizione da tradizione a innovazione conferisce l'ossimoro del *futuro remoto*.<sup>52</sup> Se la nostra analisi mostra come si possono riunire empowerment locale (di chi non dispone, a prima vista, di potere)<sup>53</sup> e politiche culturali europee in

<sup>47</sup> E. Tantucci, 'Venezia Capitale Europea della Cultura 2019', *Il Mattino di Padova*, 30 marzo 2013, <http://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2013/03/30/news/venezia-capitale-europea-della-cultura-2019-1.6795804>. (23 dicembre 2014).

<sup>48</sup> M. Zicchiero, '“Venezia Capitale della Cultura? Non porta soldi, dolo troppi turisti”', *Corriere del Veneto*, 1 /4/2013, [http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cultura\\_e\\_tempolibero/2013/1-aprile-2013/venezia-capitale-cultura-non-porta-soldi-solo-troppi-turisti-212434180726.shtml](http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cultura_e_tempolibero/2013/1-aprile-2013/venezia-capitale-cultura-non-porta-soldi-solo-troppi-turisti-212434180726.shtml) (25 dicembre 2014).

<sup>49</sup> M. Sassatelli, 'Imagined Europe: the shaping of a European cultural Identity through EU cultural policy', in: *European Journal of Social Theory*, 5, 4 (2002), p. 439.

<sup>50</sup> S. Retzlaff & S. Gänzle, 'Constructing the European Union in Canadian News', in: *Critical Approaches to Discourse Analysis across Disciplines* 2, 2 (2008), p. 84.

<sup>51</sup> N. Fairclough, *Critical Discourse Analysis. The Critical Study of Language*, Harlow, Pearson, 2010<sup>2</sup>, p. 505.

<sup>52</sup> R. Tarantino, 'Perché a Matera si sperimenta il futuro remoto', <http://community.matera-basilicata2019.it/en/content/perch%C3%A9-matera-si-sperimenta-il-futuro-remoto> (27 dicembre 2014).

<sup>53</sup> M. Reenskaug Fjørtoft, 'The Critical Element of Critical Discourse Analysis', in: *Synaps*, 28 (2013), pp. 67-75.

un'utopia mediterranea sfaccettata dall'universalismo lungimirante, va riconsiderata la posizione dell'archeologia foucaultiana, critica e deconstruzionista, in CDA, a favore di un'analisi positiva del discorso (*Positive Discourse Analysis* o PDA):

we do need to move beyond a preoccupation with demonology, beyond a singular focus on semiosis in the service of abusive power - and reconsider power communally as well, as it circulates through communities, as they re-align around values, and renovate discourses that enact a better world.<sup>54</sup>

Questa resistenza globale dal basso verso l'alto (*globalization from below*)<sup>55</sup> ci dovrebbe ricordare che per Foucault il potere è non unidirezionale, ma una prassi relazionale, cioè co-costituita con coloro che la subiscono e resistono.<sup>56</sup> Abbandoniamo qui, in linea con l'introduzione teorica fornita qui sopra, le posizioni difese dal primo Foucault, archeologo de *L'Archeologia del sapere* (1969), o de *l'Ordine del Discorso* (1970), spesso citato in CDA,<sup>57</sup> in cui il potere è relazione di dominio e si esercita anonimamente dall'alto verso il basso, creando in questo modo un soggetto impotente, che accetta lo *status quo* dettato dalle relazioni di potere. Introduciamo in CDA l'ultimo Foucault, quello de *L'ermeneutica del soggetto* (1981-1982), ignorata dalla CDA,<sup>58</sup> testo che rivela tuttavia l'esistenza di un soggetto-individuo che tramite le tecniche di sé (*techniques de soi*) sorpassa la concezione di un essere umano costituito *top-down*, o nelle parole del curatore francese della pubblicazione postuma de *L'Ermeneutica*, Frédéric Gros, quale

il prodotto oggettivo dei sistemi di sapere e di potere, al cui interno il soggetto avrebbe attinto, ed esaurito, un'identità imposta, esterna, [...]. A partire dagli anni ottanta, studiando le tecniche di esistenza promosse dall'Antichità greca e romana, Foucault lascia che emerga un'altra figura del soggetto, non più costituito, ma che costituisce se stesso attraverso delle pratiche regolate.<sup>59</sup>

Questa lettura *bottom-up* positiva è chiaramente in linea con la CDA, che ammette che il discorso è suscettibile di trasformare<sup>60</sup> le strutture sociali tramite una prassi creativa,<sup>61</sup> la quale rifiuta una lettura incentrata esclusivamente sull'esclusione e la proibizione, ma indica che si possono trasformare ed annullare i legami di potere tramite controvoce. Nel caso delle candidature a CeC, la descrizione della realtà futura è essenzialmente immaginata e discorsiva: i progetti di Venezia e di Matera riprendono il discorso dominante dell'Unione europea. Ammettiamo che detto discorso europeo non è quello sovrano cui riferisce Foucault nella sua analisi della nascita del carcere: il quadro democratico della procedura europea per le candidature a CeC crea uno spazio istituzionale aperto all'espressione dell'autonomia e ai diritti sia delle comunità

---

<sup>54</sup> J.R. Martin, 'Positive discourse analysis: solidarity and change', in: *Revista Canaria de estudios ingleses*, 49 (2004), p. 197.

<sup>55</sup> N. Fairclough, *Language and Globalization*, London, Routledge, 2006, capitolo vi.

<sup>56</sup> J. Rouse, 'Power/Knowledge', in: G. Gutting (a cura di) *The Cambridge Companion to Foucault*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005; 2° ed., p. 111.

<sup>57</sup> R. Wodak, *Disorders of discourse*, London, Longman, 1996, pp. 24-27.

<sup>58</sup> P. Powers, 'The Philosophical Foundations of Foucaultian Discourse Analysis', in: *Critical Approaches to Discourse Analysis across Disciplines*, 1, 2 (2007), pp. 18-34.

<sup>59</sup> M. Foucault, *L'ermeneutica del soggetto. Corso al Collège de France (1981-1982)*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 461.

<sup>60</sup> N. Fairclough, *Language and Power*, London, Longman, 1989, pp. 28-29.

<sup>61</sup> P. Sambre, 'Discours en archeologie als transformatie en creativiteit: Michel Foucaults onvertogen leaat aan de kritische discoursanalyse (Discorso e archeologia come trasformazione e creatività, l'eredità silenziosa di Michel Foucault all'analisi critica del discorso)', in: P. Sambre, B. Van Huffel (a cura di), *Michel Foucault als voortdurend discours: bijdragen over kritiek, politiek, seksualiteit, techniek*, Leuven, Acco, 2012, pp. 7-36.

regionali che dei cittadini individuali. Ne risulta lo strano paradosso seguente. La resistenza di una regione, di una capitale europea, in quanto atto di resistenza di una comunità storicamente abbandonata dallo Stato italiano, strumentalizza il degrado e il tema della vergogna nazionale in ambito europeo, che legittima la validità del tema ad una scala europea (e mondiale), riproducendo attraverso il suo discorso fatto di *empowerment* dal basso il linguaggio istituzionale liberale che Foucault 'aveva accusato di essere la copertura ideologica per il funzionamento concreto dei meccanismi biopolitici per giustificare il suo appello alla resistenza contro questi stessi meccanismi'.<sup>62</sup> Si potrebbe a questo punto aggiungere un secondo paradosso, che concerne la posizione geografica e istituzionale della centralissima Bruxelles: sebbene la politica culturale e la definizione della CeC non vadano in senso stretto dal basso verso l'alto, attribuiscono ai soggetti substatali e ai rapporti partecipativi un ruolo maggiore in materia di patrimonio culturale.<sup>63</sup> Ma questo paradosso non è per forza negativo: pur rivelando l'impossibilità di una reinvenzione positiva di una regionale meridionale *ab ovo*, mostra l'inevitabile storicità della CeC e della politica europea. La CeC fa contrastare lo status sottovalutato del suo patrimonio regionale e la sua eredità nazionale per riformularla a livello europeo. L'Ue, per la sua nozione di messa in comune o *commonification*, decisa nella Convenzione di Faro del 2014, opta per una visione dinamica, non egemonica del patrimonio culturale europeo, pronta ad accogliere *post factum* un'eredità europea non comunitaria:

heritage community is intended as an extremely inclusive concept that does not refer to definitively constructed communities, but implies the perpetual opportunity of their creation and evolution, along with the possibility that everyone can belong to different heritage communities at the same time. [...] Indeed, cultural heritage is at once local and global, being a complex system whose richness lies in the differences which compose it; and human difference can be recognized and protected only on the basis of human rights and democracy.<sup>64</sup>

Si istituzionalizza in questo modo una concezione dinamica ed eterogenea della cultura, chiaramente democratica e anti-egemonica. Le nostre ricerche future porteranno da un lato sulla ridefinizione teorica del rapporto fra l'epistemologia foucaultiana (o post-foucaultiana, si pensi alla performatività di Judith Butler)<sup>65</sup> e l'analisi critica del discorso, alla luce del micro-potere<sup>66</sup> e della resistenza<sup>67</sup> descritti nell'ermeneutica del soggetto, confrontandolo dall'altro lato coi dati empirici forniti dal progetto di CeC materano e la nuova politica culturale partecipativa<sup>68</sup> dell'Ue. È

---

<sup>62</sup> G. Campesi, *Soggetto, disciplina, governo. Michel Foucault e le tecnologie politiche moderne*, Milano e Udine, Mimesis, 2011, p. 216.

<sup>63</sup> L. Zagato, 'L'identità europea come spazio culturale-politico: oltre i limiti della cittadinanza UE?', in: L. Zagato & M. Vecco (a cura di), *Citizens of Europe. Culture e diritti*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2015, p. 168.

<sup>64</sup> A. Sciarba, 'Moving beyond the collateral effects of the Patrimonialisation. The Faro Convention and the 'Commonification of Cultural Heritage'', in: Zagato & Vecco, *Citizens of Europe*, cit., p. 459.

<sup>65</sup> E. Loizidou, *Judith Butler: ethics, law, politics*, Abingdon, Routledge, 2007, p. 42.

<sup>66</sup> K. Patel, 'Integration by Interpellation: The European Capitals of Culture and the Role of Experts in European Union Cultural Policies', in: *Journal of Common Market Studies*, 51, 3 (2013), pp. 540-541.

<sup>67</sup> Un atteggiamento simile si trova nelle cosiddette *critical management studies*, che insistono sull'esistenza di resistenza e di 'controresistenza' nelle organizzazioni, cfr. D. Knights, 'Changing spaces: the disruptive impact of a new epistemological location for the study of management', in: C. Grey & H. Wilmott (a cura di), *Critical Management Studies. A Reader*, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. 107-131. Si consulti inoltre M. Alvesson, 'The future of Critical Management Studies', in: D. Barry & H. Hansen (a cura di), *The Sage Handbook of New Approaches in Management and Organization*, London, Sage, 2008, pp. 13-26. <http://dx.doi.org/10.4135/9781849200394>

<sup>68</sup> A. D'Alessandro, 'La Convenzione di Faro e il nuovo Action Plan del Consiglio d'Europa per la promozione di processi partecipativi. I casi di Marsiglia e Venezia', in: Zagato & Vecco, *Citizens of Europe*, cit., pp. 77-92.

tutto da scoprire questo doppio rapporto, teorico e empirico: nella sua versione più recente, intitolata *Open Future*,<sup>69</sup> Matera2019 si preannuncia infatti non solo come una promessa *u*-topica per il Sud Italia, ma, altrettanto, su scala globale, una terra promessa *eu*-ropea finora incognita ed aperta, in cui non si è europei ma lo si diventa.

#### Parole chiave

Capitale Europea della Cultura 2019, analisi critica del discorso, ermeneutica del soggetto, Foucault, Matera

Paul Sambre è docente di linguistica italiana, di analisi del discorso e di comunicazione organizzativa presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Lovanio. La sua ricerca si situa all'intersezione fra linguistica cognitiva, analisi critica del discorso e multimodalità. Ha esaminato in chiave linguistica-discorsiva (multimodale) vari meccanismi di creatività linguistica, l'espressione della futurità e dell'innovazione tecnologica, la grammatica costruzionale della nozione di trasformazione strumentale e vari aspetti delle Capitali Europee della Cultura, della criminalità organizzata italiana e del turismo fra Belgio e Italia. Si interessa inoltre del rapporto fra l'analisi del discorso e la filosofia francese (Sartre, Merleau-Ponty, Michel Foucault).

Università di Lovanio  
Facoltà di Lettere  
Campus di Anversa  
Sint-Andriesstraat 2  
B-2000 Anversa (Belgio)  
paul.sambre@kuleuven.be

Annelies Van den Bogaert insegna corsi di lingua italiana a futuri traduttori e interpreti presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Anversa e in varie scuole serali di Anversa. Si interessa di letteratura e di cultura italiana contemporanea. Ha pubblicato su vari autori contemporanei quali Stefano Benni, Paola Capriolo, Hugo Pratt, Giorgio Pressburger e Alessandro Baricco. I temi di predilezione sono la memoria culturale e la nozione di *fin de siècle* nella cultura italiana.

Università di Anversa  
Facoltà di Lettere  
Prinsstraat 13  
B-2000 Anversa (Belgio)

---

<sup>69</sup> Matera2019, *Dossier Matera 2019 - Open Future*. 10 settembre 2014. <http://www.matera-basilicata2019.it/it/archivi/news/550-il-dossier-di-matera-2019-è-on-line.html> (30 dicembre 2014).

## SUMMARY

### **Global utopias for Southern Italy: about the hermeneutics of the subject of Lecce, Matera and Venice, Italian candidate cities for European Capital of Culture 2019**

This article proposes a critical discourse analysis (CDA) of a debate between the Italian applicant cities seeking the title of European Capital of Culture 2019. The discourse concerning the cultural future of these cities highlights a process of change, involving different configurations of institutional stakeholders and/or local grassroots communities, which, top-down and/or bottom-up, reinvent the historical past of the city in order to comply with institutional EU requirements regarding the impact of regions on common European cultural heritage. The approaches adopted by Venice, Matera and Lecce are quite different in this respect: whereas Venice insists on its position within a cultural, economic and multilingual transnational macro-region, Matera reinvents itself as a new regional meeting ground between a local and global European culture, as a Southern (Italian) city that can offer universal values to Europe as a whole, such as the notion of shame in times of crisis. At a theoretical level, discussion of the candidature of these potential future capitals of culture offers a corpus in which the discourse of social change, central to CDA, can be observed. Given the dynamic interplay between political requirements and regional activism (less present in Lecce's arguments) in the ECoC proposals, this research calls for an epistemological updating of CDA's archaeological and static view on the Foucauldian relation between subjects and power in favor of Foucault's late hermeneutic of the self-constituting subject.